

Il sorriso di Gianna

Gianna lascia la fedele utilitaria, e si incammina verso la piccola valle.

Il mese di settembre è iniziato solo da poco, e nella provincia milanese il caldo si fa ancora sentire.

Procede spedita nel suo bell'abito a fiori azzurri, un regalo che il suo amato Pietro le ha fatto di ritorno da un viaggio di lavoro, e con una fascia dello stesso colore tra i capelli castano scuri.

Anche la cintura è azzurra, ma Gianna sa che dovrà allentarla o toglierla nelle prossime settimane.

Spesso infatti appoggia la mano sul suo giro vita, e in quei momenti un sorriso si spande sul suo volto, illuminandolo tutto.

“Non hai bisogno di cosmetici o trucco – le disse una volta un'amica-il tuo sorriso rende più di una crema di bellezza!”

E' particolarmente radiosa perché ha scoperto da poco tempo di aspettare un altro bambino, il suo quarto figlio.

Arriva finalmente davanti alla porta del suo paziente, con la mano destra che regge una corposa borsa con i “ferri del mestiere”.

Gianna è una pediatra, ma spesso viene chiamata anche per curare persone anziane, come in questo caso.

Del resto, tante persone in età avanzata non ritornano spesso come bambini?

Un'anziana donna la fa accomodare, e la accompagna al capezzale del marito.

Gianna visita accuratamente il paziente, e diagnostica una seria malattia respiratoria che deve essere curata subito. Prescrive i farmaci, e gli lascia anche dei campioni di medicinale che può già cominciare a prendere. Rifiuta poi l'onorario: le è bastato un semplice sguardo in quella scarna casetta, per comprendere le condizioni economiche dell'anziana coppia di coniugi.

La moglie dell'ammalato l'accompagna fino alla porta, ed esprime la sua gratitudine con un commovente abbraccio.

Gianna è felice, sulla via del ritorno innalza a tratti il viso sorridente verso il Cielo, e quando i raggi del sole le sfiorano il viso, sorride commossa perché pensa all'abbraccio del Padre.

Si ferma poi su di una panchina, si sente un po' affannata, forse ha preso troppo di petto la strada in salita del ritorno ... o forse è anche l'emozione di leggere l'ennesima lettera di Pietro!

L'aveva ricevuta la mattina, ma non aveva avuto ancora il tempo di leggerla: c'era stata la chiamata urgente per quel paziente.

Ora la estrae dalla borsa dolcemente, e scuote la testa sorridendo, pensando che sta per raggiungere il traguardo dei suoi quarant'anni, ma a volte si sente ancora una trepida adolescente!

“Carissima Gianna, ti penso sempre...come stai, e come stanno i nostri dolci pargoletti? Io sono impegnato ancora per pochi giorni, poi sabato finalmente prenderò il primo aereo: non vedo l'ora!”

Gianna si ferma un attimo...il cuore le batte forte mentre il pensiero va al giorno in cui ha conosciuto il suo Pietro.

Un incontro tra amici al termine della celebrazione di una funzione religiosa, e lui era là, schivo, con lo sguardo sfuggente, ma con i modi signorili e delicati.

Si erano poi rivisti, ed era stata subito palese una intesa perfetta.

Gianna in quei giorni si era raccolta spesso in preghiera per scrutare la Volontà del Signore, e ogni giorno comprendeva sempre di più che Pietro sarebbe stato il suo sposo, e il padre dei suoi figli.

Anche Pietro aveva indirizzato al Cielo fervide orazioni, ringraziando il Signore per il grande dono dell'incontro con quella meravigliosa futura sposa.

Gianna sorrideva a quei dolci ricordi, stringendo forte sul petto la lettera.

Quell'amore per Pietro, così grande, così puro, riempiva tutta la sua anima, e lo aveva subito paragonato ad un dolce affluente di quell'immenso fiume d'amore che è Dio.

Era molto grata a Lui anche per gli altri tre grandi doni ricevuti: Pierluigi, Mariolina e Laura; e adesso era in trepida attesa per un altro stupendo regalo: un altro bimbo che aspettava da circa due mesi.

Ma all'improvviso una nube oltrepassa il suo sguardo, infrangendo quei momenti di estasi.

Gianna si ricorda di quando, qualche settimana prima, improvvisamente aveva accusato forti dolori addominali ed era stata ricoverata in ospedale.

Le avevano diagnosticato un grave problema all'utero, e i suoi colleghi le avevano consigliato l'aborto, per non rischiare la vita.

Come medico, anche lei sapeva che con il proseguimento della gravidanza sarebbe andata incontro ad un grave rischio, ma non era stata titubante nemmeno un attimo: “Quella vita che attendeva- si ripeteva- non era meno importante della sua stessa esistenza!”.

Si passa poi una mano sul viso, ormai reso caldo dal sole, come a scacciare via quel ricordo, e dà un'occhiata veloce all'orologio: si è fatto tardi, deve ritornare presto a casa, sua sorella è rimasta sola con i tre bimbi...poverina...meglio correre subito in suo soccorso!

Si avvia verso la sua utilitaria a passo svelto; vorrebbe correre ma sa che deve essere prudente.

=====

Sono trascorsi quasi sette mesi.

Un tempo felice, come lo è stato sempre per Gianna, specie in questi ultimi anni, e soprattutto quando c'era un bambino in arrivo...

Certo, questa volta alla magia della trepida attesa si univa di tanto in tanto una sia pur velata sensazione di angoscia: che ne sarebbe stato di lei? E soprattutto, sarebbe andato tutto bene per la sua creatura?

In quei momenti attraversava il giardino della sua casa, e si recava lì nel suo angolo preferito, davanti a quella Madonnina incastonata nel tronco di un piccolo albero.

Le roselline le facevano da cornice, e rendevano ancora più roseo il dolce volto della Vergine, che col luminoso sorriso e le braccia accoglienti non lasciava più dubbi o preoccupazioni a Gianna: sentiva che in ogni caso si sarebbe occupata lei dei suoi figli.

Ed ecco che mancavano poche settimane al parto.

Gianna sapeva che non poteva più rimandare, doveva assolutamente comunicare esplicitamente la sua volontà al suo sposo.

Quel giorno era particolarmente bella col suo morbido vestito color pesca che riusciva a malapena a contenerla tutta, donandole una luce rosata in viso.

Aveva le mani appoggiate sul marmo dell'antica consolle, e volgeva le spalle a suo marito.

“Pietro -gli disse con voce delicata ma decisa- se dovessero chiederti di scegliere tra me e il bambino- ti chiedo – e lo esigo- di scegliere il bambino!”.

Ecco, lo aveva detto, aveva pronunciato quelle parole che teneva racchiuse nel cuore ormai da tempo.

Poi si girò, e si lasciò avvolgere dall'abbraccio tenero di suo marito.

Pietro la teneva dolcemente stretta a sé, mentre i suoi occhi diventavano sempre più lucidi, e il suo cuore sembrava vacillare sotto un grande peso, ma non disse una parola: sapeva che non l'avrebbe mai convinta a cambiare idea.

Ed ecco che giunse la settimana di Pasqua.

L'aria più leggera aveva già da tempo preannunciato la primavera, e tutto sembrava come nuovo sotto la carezza del sole: i prati, i fiori, perfino le case, e quelle montagne tanto amate da Gianna.

Anche sui volti si notava una luce diversa, che a poco a poco cancellava il pallore del lungo rigore invernale.

Gianna, benché appesantita, scorrazzava ancora tra le valli se c'era qualche ammalato che aveva bisogno di lei.

Era piuttosto serena: il vento leggero tra i folti capelli scuri le rendeva meno cupo quello strano presentimento.

=====

Giunse il giorno del parto.

Nacque la sua bimba, bella e sana.

Commosa e felice Gianna cullò la nuova creatura tra le sue braccia: sentiva però che sarebbe stata la prima ed ultima volta.

Le sue condizioni di salute difatti erano precipitate.

Quando fece ritorno a casa, dal suo letto di dolore sentiva il dolce brusio dei suoi bimbi nella stanza accanto.

Li stava perdendosentiva che su questa terra non li avrebbe più stretti a sé, e nemmeno la piccola Gianna Emanuela sarebbe stata avvolta ancora una volta dal calore delle sue braccia.

Un dolore immenso per il suo grande cuore di madre, ancora più intenso di quello che già le stava lacerando il corpo.

Il buio tetro e così pieno del Venerdì Santo avrebbe però lasciato preso il posto all'immenso candore della Pasqua.

E così fu pure per Gianna, rapita per sempre dall' infinita Gloria celeste, col suo ultimo luminoso sorriso.

Il 16 maggio 2004 Gianna Beretta Molla (4.10.1922- 28.4.1962) venne elevata agli onori degli altari da San Giovanni Paolo II.

ANGELA PAPPALARDO (Cava de' Tirreni – SA –)

